

Villa Necchi Campiglio, casa-museo a Milano

Ritratto di famiglia

IN UN INTERNO MILANESE



L'interesse del pubblico e il prolungato eco sulla stampa per l'apertura della splendida Villa Necchi, donata al FAI nel 2001 e ora casa museo, sono il risultato di un fortunato progetto di recupero che coniuga un lungo restauro architettonico con un programma di attività culturali perfettamente in sintonia con l'atmosfera del complesso.

Villa Necchi svela ai visitatori uno scorcio autentico sull'elevato stile di vita dei proprietari, esponenti dell'alta borghesia industriale lombarda, e al tempo stesso regala alla città uno spazio "contemporaneo" per l'ambientazione di mostre, eventi, sfilate e di recente anche un film.





In apertura, ritratto dei protagonisti di "Io sono l'amore", il film ambientato in Villa Necchi

A sinistra, la facciata principale che si affaccia sul giardino con la piscina in primo piano

Sopra, immagini degli interni: la veranda con la magnifica porta in acciaio sullo sfondo e lo scalone principale.

Foto Giorgio Majno e Massimo Ripani



Negli ultimi mesi l'arte cinematografica del regista Luca Guadagnino ha molto contribuito alla notorietà dell'edificio, che è protagonista insieme ai bravissimi attori della pellicola "Io sono l'amore", presentata allo scorso Festival del Cinema di Venezia.

Il film dipinge con proprietà estetica ed eleganza formale un inedito ritratto della Villa, dei suoi sofisticati interni e del magnifico giardino, ambientazione ineccepibile di un mondo borghese in via d'estinzione. La storia s'inserisce alla perfezione in un'architettura che è pura espressione di quel mondo, nelle sue ampie stanze, per le maestose scale, attorno a un tripudio di tavole apparecchiate.

Nel film, come nella realtà, la bellezza della Casa si coglie nell'armonia tra l'esterno e l'interno, nella ricchezza d'idee e nelle scelte raffinate di materiali, che

mai interferiscono nella sobrietà dell'insieme. Gli interni preziosi restituiscono fedelmente l'atmosfera di vivace modernità dell'alta borghesia milanese e la storia di un'epoca.

Ancora oggi la fluidità degli spazi conferisce all'intero progetto un valore di modernità e grazie alle nuove strutture di servizio, alle sale polifunzionali e alla caffetteria si trasforma in "location" ideale di numerose attività.

Il progetto di restauro

È una storia lunga più di due anni quella del cantiere per il restauro conservativo di Villa Necchi, curato dall'architetto Pietro Castellini Baldisserra, nipote del Portaluppi.

L'intervento accosta minuziose tecniche di restauro



Sopra, la sala da pranzo vista attraverso la doppia porta con un disegno a losanghe tipicamente anni '30, realizzato in legno di noce e specchi Foto Massimo Ripani

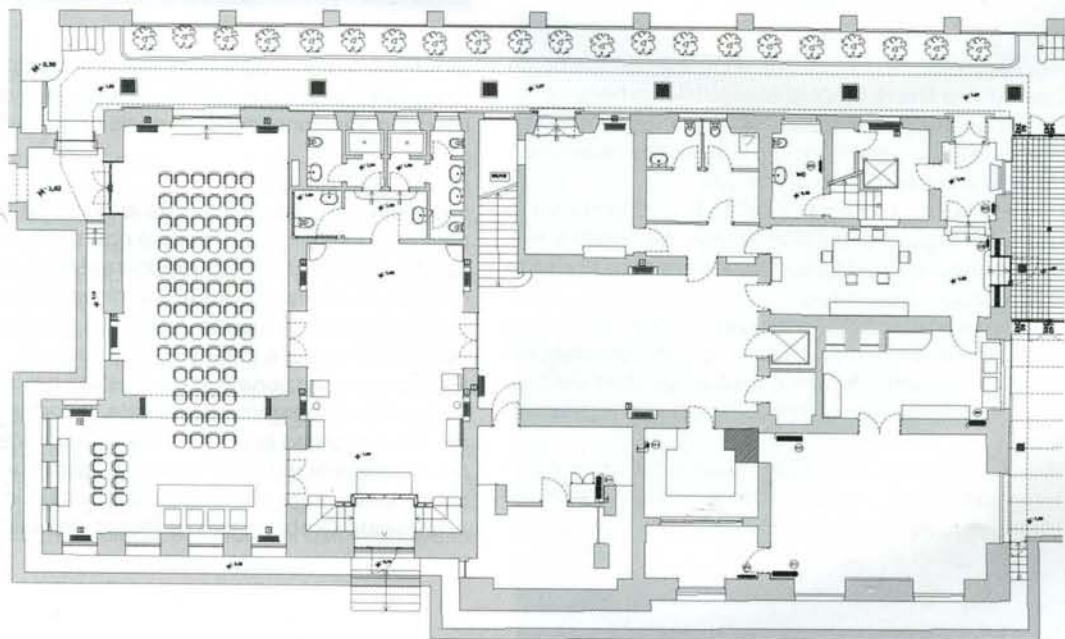
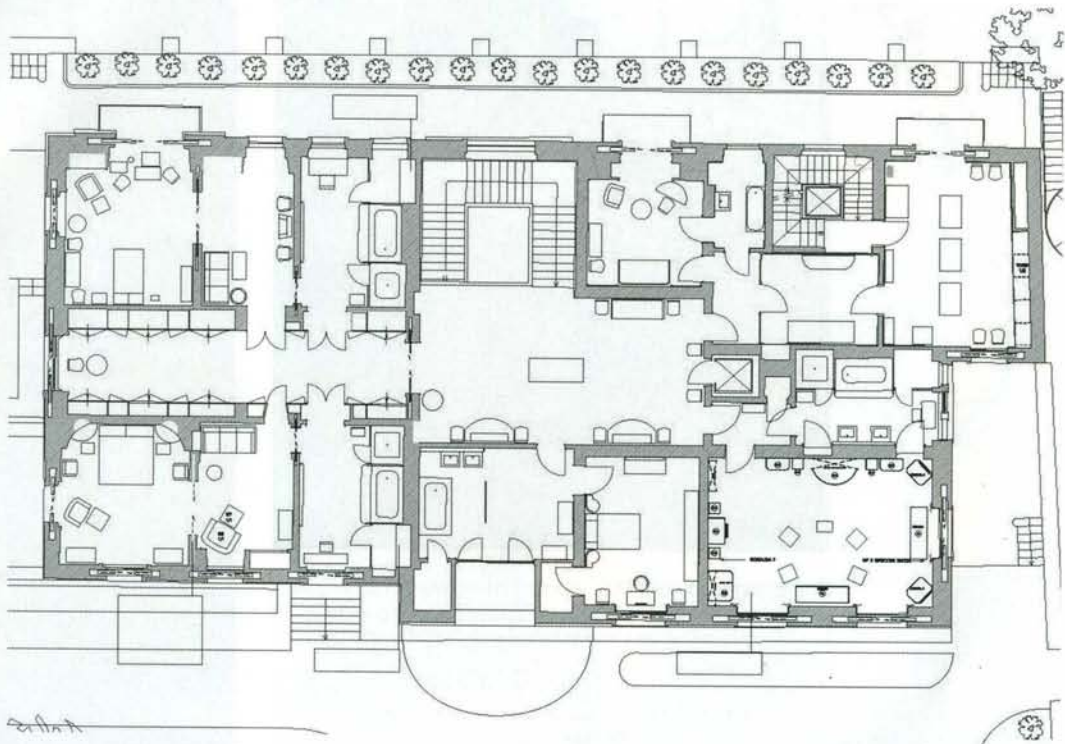
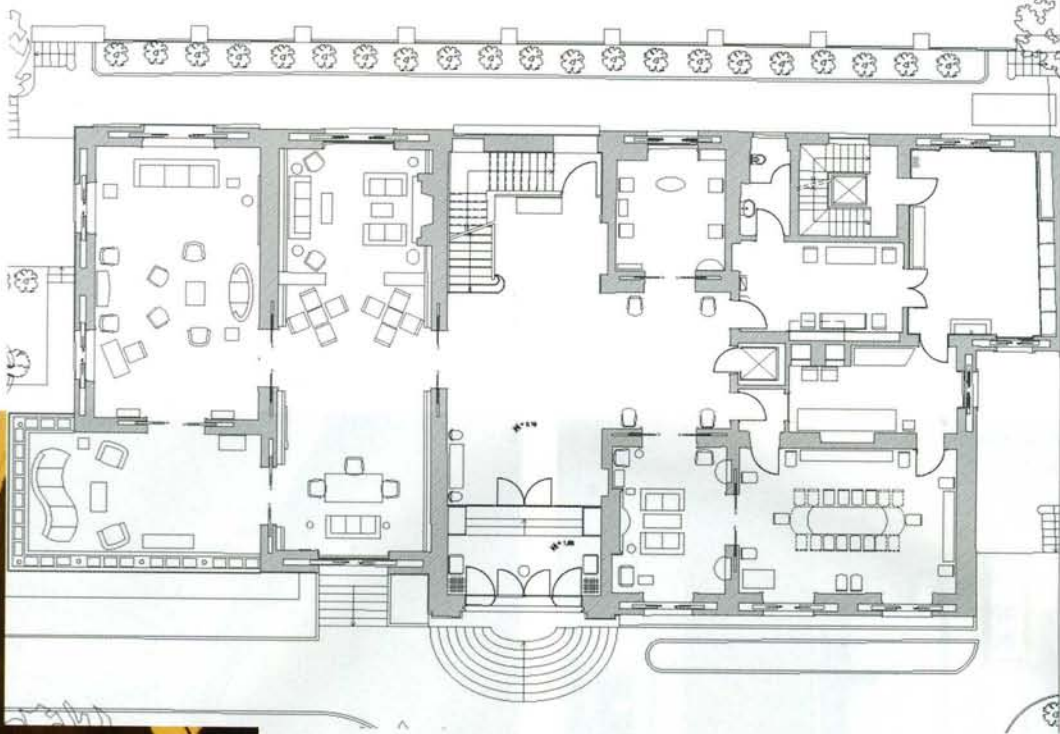
Nella pagina a fianco piante dei piani interrato, rialzato e primo, dopo l'intervento che ne ha rifunzionalizzato gli ambienti

Immersa in uno splendido giardino nel centro di Milano, la Casa fu realizzata tra il 1932 e il 1935 su progetto dell'architetto Piero Portaluppi per la famiglia Necchi Campiglio, nello stile dei primi anni '30, influenzato in parte dal nascente Razionalismo, evocato all'esterno dal rigoroso disegno di linee e superfici, in parte dal persistere all'interno di elementi del precedente gusto Déco.

Nel 2001 la Villa è divenuta proprietà del FAI per disposizione testamentaria delle ultime occupanti, le sorelle Necchi che hanno affidato la casa al Fondo per l'Ambiente Italiano affinché fosse tutelata, preservata e, una volta restaurata, messa a disposizione del pubblico.

Oggi la Villa è un propulsivo centro di cultura e assicura la corretta conservazione delle sue collezioni, degli arredi e del giardino, arricchita da due importanti donazioni: la raccolta di opere d'arte del primo novecento di Claudia Gian Ferrari e la raccolta di dipinti e arti decorative del XVIII secolo di Alighiero De' Micheli.

Nel 2008 con l'apertura della Villa ha preso avvio anche il progetto del circuito delle quattro case museo milanesi, che coinvolge il Museo Poldi Pezzoli, il Museo Bagatti-Valsecchi e Casa Boschi-Di Stefano.





Sopra, il bagno della Principessa con i rivestimenti in marmo arabescato Orobico giallo e di fianco la galleria voltata del primo piano su cui affacciano le camere. Foto Massimo Ripani

A destra, veduta del salotto. Nel rispetto dei donatori, il restauro ha mantenuto la stratificazione allestitiva degli arredi, anche quando non riflettono il gusto originario di matrice razionalista. Foto Maurizio Maniscalco



alla realizzazione di manufatti e impianti decisamente innovativi al fine di rendere accessibile un bene culturale di singolare importanza, senza cancellare la stratificazione di apparati, epoche e gusti, che rispecchiano il tradizionale vissuto di una casa.

La complessità progettuale della Villa, riscontrabile in numerosi dettagli architettonici, nonché le ormai evidenti condizioni di degrado hanno imposto la strada del restauro conservativo.

Il rilievo geometrico dell'edificio e di tutte le pertinenze ha costituito un fondamentale supporto per l'elaborazione del progetto, a partire dalla mappatura dei materiali impiegati, supportata da analisi chimico-fisiche e petrografiche.

Per ogni materiale sono state quindi individuate le patologie di degrado e compilate le schede operative. L'intervento ha comportato innanzitutto il restauro de-

gli intonaci esterni, oggetto di pulitura, consolidamento e protezione finale, e la lucidatura dei rivestimenti lapidei in travertino, ceppo e gneis grigio venato.

L'amore del dettaglio

Il restauro ha interessato tutte le finiture interne: dal pavimento in tavoloni di noce e riquadrature in palissandro degli ambienti di rappresentanza ai parquet di legno di rovere posato a scacchiera delle camere; dai rivestimenti in marmo Argentato Carnico del vestibolo alle boiserie in radica dello scalone.

Particolare attenzione è stata prestata nel trattamento dei fogli di pergamena animale, lavorata in riquadri, che rivestono le pareti della sala da pranzo, prima ingialliti e in più punti distaccati, ai raffinati rivestimenti delle sale da bagno padronali in marmo Arabescato Orobico giallo e Rosso di Levante dove



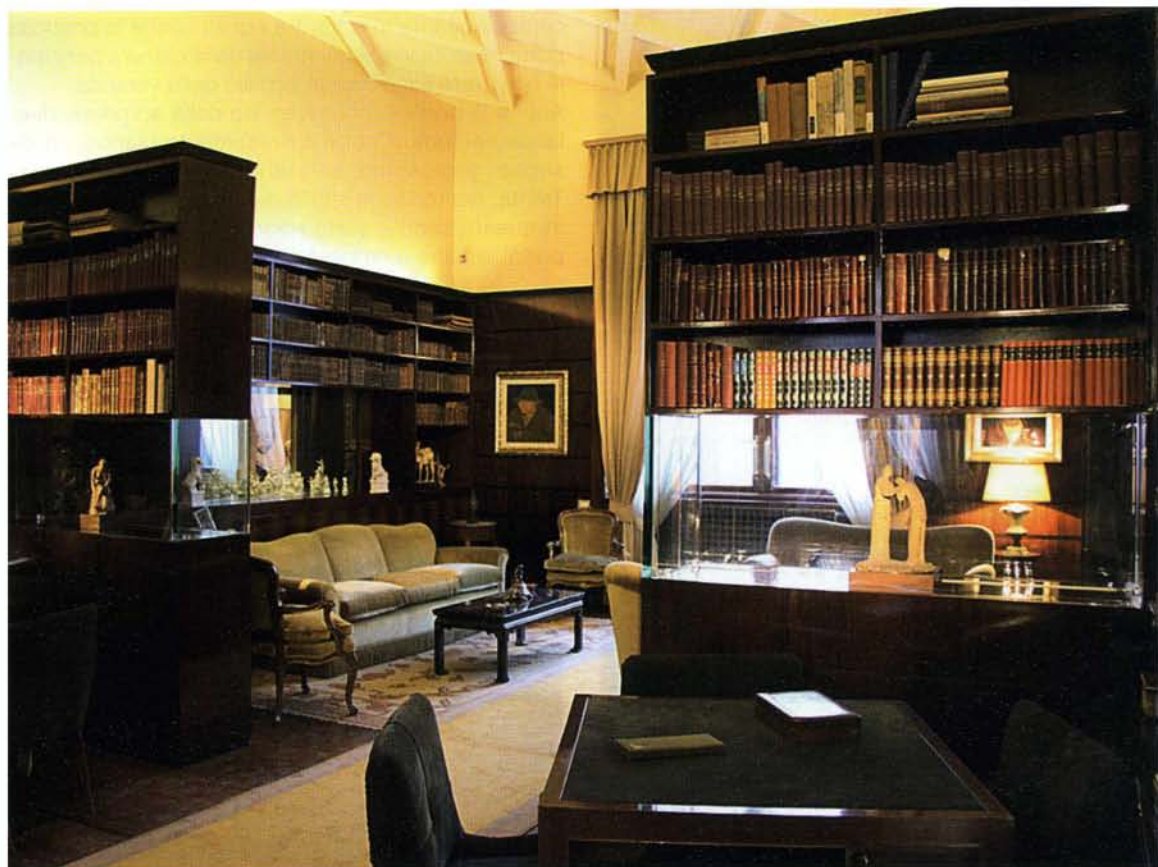
si è proceduto alla rimozione delle risarciture in cemento e all'integrazione delle lacune con materiali analoghi.

Una rivelazione, storicamente prevedibile, anche l'identificazione dei colori originari dei muri interni, che sotto il bianco uniforme celavano una gamma di ocra, verdino e crema tipici degli anni Trenta. È stato quindi indispensabile rimuovere tutta la tinteggiatura interna, realizzata negli anni '80 con materiale plastico sintetico, per sostituirla con una nuova rasatura a base di prodotti minerali naturali. Dopo l'intervento, tutta la casa ha ritrovato la differenziazione cromatica originaria. La ricercatezza delle soluzioni adottate dall'architetto Portaluppi per i serramenti della Villa ha invece richiesto un restauro volto a ripristinarne anche la piena funzionalità, secondo modalità specifiche per ogni tipologia e condizioni dell'infisso, oltre

centocinquanta in tutto, tra i quali anche la preziosa porta rivestita in seta ricamata della camera principale e le porte scorrevoli in acciaio della veranda.

Anche le porte hanno riservato delle sorprese, rivelando nel fumoir, sotto il rivestimento bianco, un disegno geometrico a losanghe, tipicamente anni Trenta, realizzato in legno di noce e specchi. Anche in questo caso è stato riportato alla luce il motivo portaluppiano e rimossa la sovrastruttura della metà degli anni Cinquanta.





Il restauro ha sempre agito nel rispetto di quanto pervenuto dai donatori, mantenendo quindi per quanto possibile le scelte di arredo che si sono susseguite nel corso del XX secolo, sia per quel che concerne i rivestimenti tessili (tessuti di divani e poltrone, ma anche tendaggi), sia per la disposizione degli arredi, che poco avevano ormai in comune con il gusto originario di matrice razionalista, avvicinandosi di più alle tendenze decorative degli anni Cinquanta e Sessanta.

Addizioni leggere

Gli interventi di adeguamento funzionale si sono concentrati soprattutto sulle aree e sugli spazi indispensabili alla fruibilità della struttura museale, come la zona d'ingresso, dove sono collocati la nuova biglietteria e il bookshop.

La prima mantiene inalterata l'identità architettonica della serra esistente, completata da una nuova struttura di ferro e vetro che ne propone il disegno originario.

Il bookshop invece è stato realizzato nell'originaria autorimessa alla quale è stata sostituita la serranda con un serramento vetrato.

Una seconda area d'intervento coinvolge il patio adiacente al tennis, dove è inserita la nuova caffetteria attraverso la chiusura delle arcate e del soffitto con una struttura leggera e autonoma, volta a suggerire il modello dei giardini d'inverno.

Questo nuovo volume, realizzato in ferro e vetro, ha una copertura vetrata, sostenuta da un sistema di "ragni" e schermata da tende interne per attenuare la luce naturale durante i periodi più caldi e creare un piacevole effetto di luminosità diffusa.

Lo spostamento del campo da tennis e della sua recinzione ha permesso di creare un dehor, nel quale poter sostare ammirando il giardino, anch'esso completamente risistemato con nuove piantumazioni, potature e spuntature volte al ringiovanimento del patrimonio botanico.

Il livello seminterrato della Villa, che era una parte minore, è stato riscoperto e adeguato per ospitare, convegni, mostre ed eventi. In questi spazi è stata anche allestita una mostra permanente sulla famiglia Necchi-Campiglio e sulla storia della Villa e del suo progettista, l'architetto Piero Portaluppi.

Il recupero ha riguardato anche il sottotetto, trasformato in sala polivalente illuminata dall'alto attraverso un sistema di lucernari.

La parte che un tempo era abitata dalla servitù della famiglia è oggi dedicata a mostre temporanee. Infine, per rispettare la normativa vigente in termini di sicurezza, si è collocata sul retro della casa una scala di sicurezza esterna a pianta circolare, circondata da una griglia metallica per tutta la sua altezza che consentirà nel tempo al verde di crescere e rivestirla di una veste più naturale.



Intervento

Villa Necchi

Località

Milano

Progetto architettonico e direzione artistica

Piero Castellini Baldissera

Progetto architettonico

Bracchetti+Saibene Architetti Associati

Progetto e Direzione Lavori Allestimento museale

Corrado Anselmi

Progetto e Direzione Lavori Opere Strutturali

Gianluca Arrighi

Progetto e Direzione Lavori Impianti Meccanici

Enrico Avalli

Progetto e Direzione Lavori Impianti Elettrici

Elio Tettamanti

Progetto Illuminotecnico e Direzione Lavori

Barbara Balestreri

Direzione Generale Lavori

Gianluca Arrighi

Responsabilità Lavori

Giorgio Rigone

Imprese di Costruzione e Restauro

Galligani Costruzioni Edili S.r.l.

Litos S.r.l.

Nella pagina a fianco, la Biblioteca con gli originali arredi su disegno del Portaluppi. Foto Maurizio Maniscalco

A sinistra, la nuova sala polivalente ricavata nel sottotetto dell'edificio. Foto Fabrizio Oppes

Sopra, primo piano dell'attrice Tilda Swinton, protagonista del film "Io sono l'amore"